ANNO XXVIII — Domenica, 14 Marzo 1875. — N. 72.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 40	» 24	» 12
Francia	» 56	» 30	» 16
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia di una delle ultime 3 spedizioni del Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 cesi per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Daley Dayens ny Comp., N. 5, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cancellaria, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci dà un sunto del programma esposto dal sig. Buffet. Quantunque non ne sia nessuna avere ancora un concetto esatto, vediamo da esso che il nuovo governo intenda rimanere fedele alle tradizioni della politica moderata e conservatrice abbracciate dal maresciallo Mac-Mahon sino dal momento in cui assunse la presidenza del governo. La promessa di tagliare lo stato d'assedio è fatta dipendere dall'approvazione d'una legge sulla stampa: ad ogni modo è una promessa cui dovrebbero far buon viso i repubblicani, ai quali si rivolge il vicepresidente del nuovo ministero chiedendone il concorso per appoggiare quella politica, ch'è la sola adatta, di rassicurare il paese, che il presente ordinamento non è compatibile colla sicurezza pubblica.

Il barone di Schwarz, ambasciatore di Austria-Ungheria a Washington, avrebbe presentata la sua dimissione in seguito allo stato mentale dell'imperatore. Causa di questa risoluzione, secondo i giornali viennesi, sarebbe l'insufficienza della dotazione unita a quel posto.

Il Consiglio disciplinare degli avvocati di Vienna ha dichiarato non farsi luogo ad un'inchiesta contro l'avvocato Neidl, difensore del cav. Ofenheim, per la sua difesa.

Il signor Mitchell, com'era da prevedersi, venne eletto membro del Parlamento a Tipperary. Il caso suo in Camera dei comuni ed il Governo inglese torneranno ad annullare quest'elezione per le stesse ragioni per cui venne annullata la prima volta; ma se gli elettori rimandassero anche la terza volta il rebelle agitatore irlandese, la questione dovrebbe essere esaminata più maturamente dai legali della Corona, e si chiederà alla Camera di ammettere nel suo seno il sig. Mitchell che gli elettori di Tipperary vogliono ad ogni costo sia il loro rappresentante, piuttosto che lasciare vacante quel collegio.

Il movimento anti-clericale in Germania non si manifesta soltanto nelle Assemblee legislative. A Worms, venne in questi giorni tenuta un'adunanza numerosissima presieduta dal patriotta Giovanni Ronge ed in cui venne discusso sul tema seguente: « La nazione germanica può essa riconoscere un nuovo Papa per la Germania o che essa debba farsi per finirla una volta per sempre coll'influenza papale sull'impero germanico e con gli intrighi stranieri, per assicurare la guerra civile e la distruzione della nazione tedesca col pretesto della religione? » — Vennero adottate ad unanimità quattro risoluzioni, nella prima delle quali si esprimono i ringraziamenti dell'Assemblea alla riforma di Worms, per gli energici provvedimenti del governo prussiano di fronte all'enciclica del 5 febbraio; nelle altre si dichiara questa enciclica un attentato contro l'impero germanico ed invita tutte le Associazioni liberali e patriottiche a protestare contro di essa; l'Assemblea chiude pure al governo di procedere giudiziariamente contro il vescovo di Magunza il quale protegge i gesuiti ed eccita la popolazione al disprezzo ed alla disobbedienza alle leggi.

Non passa quasi giorno che non si debba registrare qualche protesta della Porta per un atto della Romania ch'essa considera come lesivo de' diritti di chi domina. Sino dal 1865 il sultano aveva data in nome proprio o dei suoi Stati tributarii la sanzione alla convenzione di Ginevra, quando alcuni medici ne sono la Romania inviò dal canto suo alla Confederazione svizzera una dichiarazione di adesione separata. La Svizzera non ritenendosi competente a scioglierne questa questione, temendo delle complicazioni ne informò le altre potenze firmatarie, chiedendo ad esse che cosa dovesse farsi. Le potenze se ne sono occupate, ma finora non venne adottata alcuna risoluzione. Un giornale ufficioso prussiano, la *Gazzetta di Slesia*, annunzia ora che per sciogliere definitivamente la quistione dell'indipendenza rumena l'Austria-Ungheria avrebbe l'intenzione di convocare un Congresso delle grandi potenze.

I giornali viennesi annunziano che il governo russo ha deliberato di non ricordare il *ukase* della Della pacifico con la promulgazione il Giubileo. Prossimamente conversioni più o meno volontarie delle comunità greco-unite alla Chiesa russa ed a Pietroburgo si fa fondata speranza che tutti i preti uniti i greci-uniti si saranno convertiti all'ortodossia russa.

IL PROCESSO DI SANTA MARIA

Dall'on. deputato prof. Fierantoni ci è stata indirizzata la seguente lettera:

On. signor Direttore,

Ho pregatissimo signore della gentilezza il verdetto dei giurati del Circolo d'Assisi accusato in Santa Maria Capua Vetere un *empium giudiziario*.

Sento il dovere, per la parte ch'ebbi in quel disgraziatissimo, di dare alcune spiegazioni al pubblico per dimostrare che fu invece una giusta e precisa applicazione della legge penale e della novella legislazione sanitaria il giurì, la quale non può aggiurare gli uomini che vogliono tutelate le ragioni della giustizia e del diritto, al cui numero mi onoro di appartenere con zelo di studio e di opere.

Voglia adunque accettare questa mia linea scritta da un imparziale devotore.

Innanzi tutto, quale fu l'orrende caso che diè argomento al celebrato processo? Uno di quei fatti, del quali ogni giorno le statistiche dei suicidii e le opere di medicina legale. Si sa che l'amore contrariato e la gelosia spingono spessissimo al suicidio e non solo nell'esuberanza di vita giovanile della propria vita non di rado gli amanti infelici spingono la loro forsennata passione sino al segno di togliere contemporaneamente la vita alla donna del loro delirio o dalla loro gelosia.

Dopo tanti e tanti scritti del Mare, del Morel, del Descuret, dell'Esquirol, del Tardieu, del Brierre de Boismont, del Tagliabue, del De Crecchio, del Gandolfi, del Lombroso, del Miraglia e di altri numerosi scrittori di medicina legale, trascrivere numerose liste di simiglianti casi. Ma, senza andare per lo lungo, rammenterò che or sono due anni, nel pubblico giardino di Napoli un ingiene, preso da vivissimo e concentrato amore per la giovinetta Chiassi, l'aspettò presso la statua eretta a G. Battista Vico e con due colpi di revolver tirati successivamente tolse la vita alla donzella amata ed accanto a lei si uccise. A questo caso fu somigliante quello del Wallis, tranne la straordinaria accidentalità del mancato suicidio. Egli, tratto da vivissimo amore e da invincibile gelosia, determinò di uccidersi e di uccidere anche l'amata donzella, scrisse, com'è costume del più gran numero dei suicidii, lettere di addio agli amici ed ai parenti, eseguì scrupolosamente la contabilità della sua compagnia di bagnobteche e quindi, presa la ferrovia da Casino a Capua, nella pubblica strada che mena a Santa Maria *Giudici*, in un giorno di mercato, mentre la maggior parte della popolazione trasca ad ascoltare i concenti della musica militare, tirò un colpo di revolver, che addusse lunghe della donzella, e immediatamente stirò colpi contro la propria persona. La pal'a del primo colpo passò tra la fossa del cupello e la regione temporale destra, un secondo colpo non portò; la palla di un terzo colpo, puntato con ambe le mani, si scisciò contro la regione temporale destra e propriamente sopra l'orecchio destro *senza potenza*, talchè, deviando stitì il cuoio capelluto, restò confitta sulla testa. Wallis a terra a piedi della donzella dopo esame della bella estinta e della pubblica voce fu tosto gridato suicida. Ieri a poco, tutte nelle colonne dei reseglieri, ebbe i suoi delitti della vita e si fece a supplicare concittadini e compagni, che lo circondavano, di un revolver per rinnovare il mancato suicidio. Tutto il rimanente della notte egli giacque in un profondo letargo.

L'indomani avendo rapporto, per ubbriachezza degli amici, che l'infelice Adelina non fosse morta, supplicò ancora novellamente di avere un'arma per suicidarsi. Il colonnello del reggimento fece custodire il ferito da robusti bersaglieri e volle rinnovellato all'autorità giudiziaria per sfuggire ogni responsabilità.

Sotto principii di Capua il Wallis prolungò il dirigiuo sino a cinque giorni, tenò più volte di porre al di letto e di rimuovere la resistenza dei carcerati infermieri che lo vigilavano. Infine per cercar morte, dopo alquanti giorni, andò nuova una latrina alta un metro e 90 centimetri, e col suo corpo alto un metro e 70, connesse le braccia al petto, spiccò un salto ginnastico con la testa in giù, giunto a cadere a ripertare una sfracciare nella sottocoppala e la testa si gravemente ferita che giacque sottanto dopo quarantacinque giorni di diffigentissima cura.

Dopo questo secondo suicidio mancato, il Wallis rinnovò un altro tentativo di suicidio quando fu tratto nelle carceri di Santa Maria di Capua.

S'Ella le volesse, io potrei offrirle i rapporti dei medici militari eleggeri De Lillo e Cesare Cocchia, del consigliere delegato Parisi, i rapporti del sindaco di Capua, del vice-prefetto al procuratore del Re, del direttore e delle guardie delle carceri sopra questi due suicidii mancati e sopra i tentativi. Potrei anche inviarle un fascicolo recente della *Rivista Carceraria*, in cui è narrato che un altro detenuto si tolse la vita nel modo operato dal Wallis.

Dopo alcun tempo la visita di un virtuoso delle, la lettura della mente, le solenni cure del medico e degli amici, le non rare visite che lo feci si prigioniero ridestarono in lui l'istinto della conservazione della vita. Tutti gli scrittori di scienza medico-legale indicano questo fenomeno, che, cioè, i suicidi che fallirono nel loro forsennato proposito, dopo breve tempo riprendono l'istinto della vita e sentono tutto l'orrore dei cari pensieri. Questo fenomeno si applicò anni tardi nel potto di un militare prodigo della vita, dotato di sensibilissimo carattere, e fu osservato specialmente dalla sottificazione dell'atto d'accusa, che, separando l'occisione della donzella dal suicidio, chiamò il Wallis responsabile di omicidio volontario con le aggravanti della premeditazione e dell'agguato.

In base di questi fatti classiche intende che tutta la causa del capitano Wallis era ripetta nella valutazione dello stato della mente e della libertà del suo volere, quando fu tratto al mal passo del suicidio, che fu, secondo me, piuttosto un mancato omicidio. Ovvia è la teoria della imputabilità; che, dato, dove per qualunque causa l'uomo abbia perduto la coscienza di riconoscere nel momento dell'azione in quello stato eccezionale e fortunatamente raresimo, in cui o sia oppresso la coscienza del pericoli atti, e avere sia riconosciuto che l'autore il seguì macchinalmente dalla l'impeto di una forza irresistibile che lo rendeva delirante e quasi pazzo istantaneo. Il qual caso così indefinibile fatalità, agli non può essere assoggettato a pena e non può lagnare che pietà non fortunata, in cui si trovò inconsciamente travolto.

Questa non è una novità; è precetto di giurisprudenza che non sono punibili i giurati, che prima di essere applicate dai giurati fu costantemente applicato dai magistrati permanenti, ai quali assenne posto tanti di riconoscere la coscienza delle azioni per omicidii commessi in tale stato d'animo.

L'egregio e reputatissimo criminalista signor Ottavio Cesare, che mi fu compagno nella difesa, ed io trovammo sicondentissimo coscienti di prove nello svolgimento del processo per rendere manifesto ad ogni giudice imparziale che l'accisione dell'infelice giovinetta accompagnata dal mancato suicidio fosse stata avvenuta in una di quelle condizioni, che per legge escludono l'imputabilità, e perciò proponemmo come unica difesa quella, anzi dovere la nuova legge sui giurì, due questioni ai giurati: la prima, se il Wallis fu tratto ad eseguire il colpo, che produsse la morte della donzella, da forza a cui non potè resistere, e l'altra, se i giurati avessero avuto convinzione della mancanza di libero arbitrio, avvero di un vizio trascitorio di mente nel Wallis nel momento dell'azione. Questi quesiti furono l'applicazione dell'art. 94 del codice penale vigente.

Erano così convinconti i fatti del processo la favore della difesa, che il Pubblico Ministero, il quale avea sulle prime mostrato energicamente l'accusa accendo la sentenza di rinvio, nella sua lunghissima replica, con esempio curiosissimo, se non nuovo, nostro di coscienza, riconobbe che veramente il Wallis commise quel fatto in un vizio di mente, da lui credute *parziale* e non di coscienza.

Per tal guisa, al quinto giorno di un fortunoso dibattimento la sola difesa di grande fiducia e dell'amicizia della non più esistente della deficienza di coscienza e libero arbitrio sparava difeso ed accusa.

I giurì, guidato con somma e scrupolosa coscienza dalla legge da vecchio ed egregio magistrato, emise il verdetto d'irresponsabilità adottate come il giudo od il vero, secondo dichiarazione che il Presidente della legge che produsse la morte della donzella, ma che vi fu tratto da forza irresistibile.

Aggiunge che il Pubblico Ministero nulla omise per porre in rilievo qualunque argomento contrario e per circondare il giurì di una garenzia completa d'imparzialità, imperocchè usò la prerogazione di sostituire dei giurì col diritto della ricusa a tal spostanto tutti i giurati, ch'erano elettori nel vasto collegio di Santa Maria Capua-Vetere solo per la possibilità che in altra occasione avessero attestata la loro fiducia verso la persona di uno del difensori.

Spero, onorevole collega, che questi fatti e queste ragioni la persuaderanno che l'assoluzione del Wallis non fu un enigma, ma una cosa giustissima, in cui furono tutte le ragioni della giustizia e del diritto.

Mi perdoni la lunga, ma doverosa lettera, e mi creda sempre

Suo
AUGUSTO PIERANTONI.

Roma, 12 marzo 1875.

Noi non vogliamo entrare nell'esame critico, come facilmente potremmo, di questa lettera. Ce la vieta una pietà propria verso due famiglie onorate, verso la memoria d'una gentile donzella e verso un soldato valoroso, sul cui cuore pesa una fatale sventura.

Ma non deve essere indifferenti al pericoli che minacciano la famiglia e la società, per la disinvoltura con cui si invoca la forza irresistibile e l'alienazione mentale a difesa degli imputati.

Ogni giorno la fisiologia ed uno studio più attento e accurato dell' uomo hanno corretto molte idee erronee e fatto di molto progredire la medicina legale. Ogni giorno avvengono accidenti che chi opera sotto il dominio d'una violenta passione sia imputabile come un uomo ragionevole, ma chi può determinare i casi in cui la coscienza loro offuscata o la volontà è spenta? Non vediamo noi frequentemente degli individui presi da momentania omicida o suicida compleamente consapevoli della loro delittuosa operazione, domandar aiuto o implorar assistenza o cercare di fuggir l'occasione di commettir il male, a cui si sentono trascinati?

I casi ne' quali la volontà è interamente addormentata e soffocata la coscienza sono difficili ad accertare, soprattutto in persone educate, colte, d'animo onesto e gentile. In esse la coscienza veglia anche quando la passione soggiora la volontà.

Che se si crede di potere sciogliere da ogni responsabilità, addirittura l'alienazione mentale, perchè non si fa ancor un passo e non si dichiara che lo spirito essendo una funzione del cervello e il disordine della mente il risultato della lesione di questo cerebrale e la predisposizioni ereditarie essendo prevalenti, quegli atti che si dicono criminosi sono atti fatali, imposti da una forza irresistibile? Ingegneri della società ha di diritto di difendersi. Che farà? Convertirà il carcere in asilo di alienati?

Non si potrebbe altrimenti e chi ha offesa la società, in un impeto irrefrenabile di violenta passione, non fuggirebbe la prigione che per entrare in un manicomio. Non aspettamo guarto di cui dagnerebbe.

Il gran problema arduo cha la fisiologia da sola non basta a risolvere, o crediamo di essere stati temporali nel qualificare il giudizio de' giurati di S. Maria Capua Vetere, seguito da applausi e da dimostrazioni festose, siccome un enigma. Conosciamo che tali giudizi e manifestazioni si ottengono in tutti i tempi e in tutti i paesi e che anche non non v'è l'istituzione de'giurati, sono possibili; ma una voce intima ci avverte che sono sempre deplorabili.

IL PROGETTO SULLE DOTAZIONI DEL CLERO IN PRUSSIA

Berlino, 9 marzo.

(E) Sembrava che oggi dovesse aver luogo la prima lettura della legge presentata dal ministro dei culti intorno alla soppressione delle sovvenzioni ecclesiali per i vescovi e *amerdoti* cattolici. Forse la frutta con cui qual progetto fu sottoposto alla Camera, divenne dippoi causa del ritardo che ora si verifica nel non vedersi sull'ordine ordina del giorno. Diceai che lo stesso governo intende di proporre alcuni emendamenti ed ogni modo la discussione generale, la quale secondo il regolamento parlamentare è riservata alla prima lettura, avrà luogo di giorno in giorno.

I clericali entrano una certa indifferenza riguardo a queste nuove provvidenze che spiacque il governo alle loro domande religiosi: tanto che il clericalismo sia abbastanza ricco per poter sopportare senza dispiacere la privazione delle sovvenzioni governative.

Le prime notizie pervenute nel pubblico sul tenore delle nuove leggi fecero capire che si andrebbero un mutamento prima di diventare ufficiali. L'arrivai con molta insistenza di una dichiarazione collettiva del l'episcopato, resa la quale ecrisa neccino vercbbe più pagato.

Il progetto di legge di cui ora fu pubblicato il testo, più non somiglia alla notizia dichiarazione, locchè mota essenzialmente il suo carattere mezzanione in gran parte la punta. Se vero fosse stata la prima voce secondo alla *condizio sine qua non* di un atto collettivo, non s'avrebbe potuto ripresentarsi dal prelà che un ritiro generale, meschiato la legge era presentata intorno nel volere d'ogni singolo vescovo e perfino nella volontà d'ogni singolo sacerdote l'obbedienza a la disobbedienza alle leggi dello Stato. Non perciò devesi attendere dal clero maggiore arrendevolezza, abbenchè il modo con cui ora si tratta la questione dimostra che ogni individuo potrebbe adesare almeno quelli che non sono disposti a seguire i fatalici sino agli estremi.

Il primo segnale della protesta d'un atto collettivo fu indubbiamente quello d'un'evasorenza, e forse per ciò fu abbandonato nell'ultima ora. Ma che d'altro resta non arrebbe stato meglio di non indirizzarsi davanti all'impressione di codesto provvedimento, rimane tanto più a vedersi, in quanto che ate nel vescovi e nel sacerdoti cattolici d'opporre alle Stato quella solidarietà collettiva ch'egli stesso, come sembra, non osa di stabilire.

La Chiesa risponderà alle nuove leggi con ordini nuovi e più imperiosi. Il prete individuo, a meno che non si possa discostare dal gregge pontificale, non sarà giudicato di disubbidire. Questo comanda deve aver guidato sempi pontificali il silenzio del cullo quando gli sacque il felice pensiero di una azione collettiva, il di cui ulteriore abbandono però ci si presentò, a vero dire, come un passo indietro, come uno sluglio gravissimo in un momento che conduce il governo alla lotta decisiva. Nessuno conoscimento vale più per essere la tendenziosa, i sentimenti che si palesano in

APPENDICE

MOGLIE O COGNATA?

OVVERO

I DUE FRATELLI

di ADOLFO V.

— Dove avete letto ciò? V'hanno infatti delle condizioni dell'animo così fantasticamente strane, che destano in noi il bisogno di cercarne una spiegazione. In quell'istante a me parve di averci conosciuta da lungo tempo e che voi pure dovevate saperlo!

— Anche a me pareva! — lo interruppe essa scherzando — ma in quanto a me, è certo che si spiega senza molta fatica. Io vi ho veduto spesso a passare, a cavallo, davanti alla nostra casa... e loro due signori sono conosciuti da tutti! — s'affrettò a soggiungere, mentre un involontario rossore le era salito al volto.

— Ed ancorchè io non mi ricordi di averci incontrato in una vita anteriore, pure ne so di voi più di quanto credete, perchè la signora Merlin parla tutti i giorni del signor Guglielmo e di voi.

— In tal caso debbo dirvi anch'io di aver ricevuto alcune informazioni sul conto vostro... Voi non potrete immaginare mai in qual modo. Ma voi sofferite, cara signorina! E davvero ben triste l'esser tormentati dal mal di capo appunto in sera in cui si sono calzate per la prima volta le scarpine da ballo!

Essa, crollando il capo con incantevole sorriso, rispose:

— Per me non è così tanto triste, come voi dite, perchè, quando mi duole la testa sono riflessiva ed anche alquanto ragionevole e con de' buoni pensieri, mentre quando sto bene del tutto non penso che a fanciullaggini. Ora ricordomi che ha un'infinità di figliuoli, si trovava perciò molto bene, quando io m'avevo il dolor di capo, perchè aveva una distrazione della quale avrebbe di meno ed anzi un'attenta custode dei più piccini.

— Ma ora una madre bensì molto crudele, cara signorina!... E ben vero che anch'io sarei ora quasi tanto egoista da rallegrarmi che voi... siate divenuta riflessiva invece di ballare.

— E voi perchè non ballate? — interruppe essa di nuovo guardandolo con sorpresa.

— E perchè dovrei ballare? Vi confesso ch'io ho maggior interesse per le teste degli uomini che pe' loro piedi e le più graziose scarpine di raso non mi vale una.... amabile bocchina con cui possa discorrere. Oh signorina! Ed io ho udito dianzi rifarire di voi una cosa che mi ha recato immenso piacere..... ed è che voi amate leggere Goethe. Perdonatemi se mi prendo la libertà di darvi perciò una stretta di mano!

E prendendo una delle sue manine che è trastullavano appunto con quella che imbarazzo colle foglie dell'oleandro, egli la strinse con fervore giovanile soggiungendo:

— Io adoro Goethe; qui in provincia si ride di tali persone, si chiamano fanatici. Lasciatelì ridere, signorina. Voi avete gli occhi con cui si può amare Goethe.

Fissando più addentro lo sguardo nelle sue pupille, gli era sembrato lì per lì fatti di vederle rompersi di vita, di entusiasmo. Anna ritirò pianino la mano e abbassò le ciglia.

Dopo alcuna pausa, essa rispose alquanto più a basso voce:

— E vero ch'io leggo volentieri Goethe, e più che mai all'aperto. Se posso sedare tranquillamente nel giardino o nel bosco quando ogni cosa intorno è silenzio... oh allora si legge volentieri. Pare che s'innalzi una musica, un canto a cui versi e uno si senta così bene! Io ci ho un posto favorito, a meno di un'ora di qui: la signora Merlin ed io ci andiamo soventi... ed io mi porto sempre il mio libriccino, sebbene lo sappia quasi a memoria.

Essa s'arrestò a questo punto e arrossì, vergognosa di aver ottanto rivelato del suoi segreti entusiasmi. Le sue dita si trastullavano di nuovo coi rami; poi disse:

— Vedete, il ballo è finito! — e sumbrava accingersi ad andarsene. Ma Carlo le impedì il passo, chiedendole in pur tempo:

— Avete parlato, signorina, di un vostro posto favorito che è a meno di un'ora di qui: potrei chiedervi se lo conosco anch'io?

— Ebbene! quale sarebbe? Dite pure.

— Fuori della porta che guarda al fiume?

Essa fe' cenno di sì col capo.

— Seguire la strada lungo i mulini a vento fino al principio del bosco?

— Precisamente.

— E poi a sinistra, passando dalla cam che sorge nel mezzo del bosco? E di là al grande gruppo di querce di dietro alle quali colati si scorge tutta la prospettiva della campagne circondata dal corso del fiume?

Annetta fece nuovamente cenno di sì con occhi lampeggianti.

— Già! codesto appunto è il posto. La lo seggo sotto alla quercia grande che è la più bella e sto ad ascoltare il sussurro che fanno i fiori ed osservo i giuochi degli scoiattoli, ovvero leggo da me zitta zitta o mi diverto co' fanciulli nel fittainolo, mentre la signora Merlin legge i suoi inni religiosi. Ma come sapete voi che il posto gli era questo? E perchè ve ne state ora sì serio e riflessivo in quell'angolo?

— Sì, sono serio oggi — rispos'egli fissandola. Talvolta non son sì stupido in niente che gli accada, nemmeno delle cose più meravigliose, ed invece oggi ogni cosa mi sorprende. In quel numero ha potuto indovinare qual fosse il vostro posto prediletto, il quale è pure il mio? Vedete bene che noi dobbiamo esserci già conosciuti e che ci incontriamo ora per la seconda volta nella trasmigrazione delle anime. Adesso comprendo — prosegui ogli in tono scherzoso — perchè mi sentisti tanto colpito pozzani quando vi vedeva per di dietro, si vede ch'io seppi tosto chi voi arravate... Non mi sorvviene ora chi sia colui che scrisse di una donna (dalla quale si trovava stranamente dominato ed avvinto), che doveramo essere stati in altra vita marito e moglie; altrimenti non saprebbe spiegarsi...

Egli arrestò ad un tratto senza compiler la frase, colpito egli stesso dal significato che avera. Anna tenova gli occhi fissi a terra. Tacquero entrambi alcun poco e cercavano ancora parole da ricominciare il discorso quando ricomparì la vecchia, la quale fissando attentativamente gli occhi astuti dall'uno all'altra, disse colla sua voce di falsetto:

— Non so se disturbo... Figuratevi, mia cara Annetta, che ad uno de' suonatori è venuto male ad un tratto ed è l'unico che valga qualche cosa. Gli altri sono sdirittura d'estabilli. Si manderà a chiamare il di lui fratello; ma frattanto, giacchè non potrete, non potresto voi aiutare, suonando il pianoforte?

Dicendo ciò, essa lanciava delle occhiate oblique dalla parte di Carlo, per vedere come prendesse l'accenno ne lui, ma non fece nonomamente conoscere l'immenso dispiacere che provava. Nel volto di Anna si potè leggere per un istante quanto la rincrescesse troncare la conversazione, ma non tardò a ricomporsi, e colla faccia più amichevole o serena del mondo rispose colla sua voce gentile:

— Io faccio volentieri quel che posso — e si recò tosto al pianoforte.

Carlo le seguì con occhio ardente, fosco dalla arrendevolezza di quell'anime di fanciulla.

Essa — sotto la vecchia signora, mentre si avviava distro a lei, accompagnata dal solito frusolo della sua veste.

Egli accennava tacitamente di sì col capo, e Annetta si pose a suonare. Cominciò con un preludio ordinato; doveva ricominciare la danza. Carlo, non volendo nè prendervi parte nè rimanere spettatore solitario, si recò nella camera vicina, dove alcuni signori più attempati si trattenevano famando e giuocando, ma, venendogli anche colà a noia le loro insistenze a domande, uscì all'aperto; e quivi, sotto il limpido cielo, s'abbandonò liberamente ai suoi sentimenti ecciteti. (*Continua*)

sendo per creare delle nuove religioni sarebbero stati frutto d'una politica saggia tra secoli ce sono; oggi così sono saggi, illusioni che possono avere funeste conseguenze. Certo gli è che l'applicazione della solidarietà del clero, com'esso mostra nelle sue intorse rimostranze, è sulla Santa Sede, ai suoi rapporti colle Stato è un atto di grandissima arditezza, che molti preferiranno di non discutere. Ma ora che i pusillanimi sono stati lasciati a gettare quest'ultime dado, lo sono a loro danno, a danno della vittoria della libertà, che le estasiosi persone ritardatarie non ha impedire. La lotta va ingrossando giorno per giorno; ciò che oggi ancora si spera di evitare, domani le circostanze mutate lo avranno reso necessario.

Il governo prussiano non è più padrone d'evitare una battaglia decisiva; esso ha però l'immenso vantaggio di poter scegliere il momento più propizio per la vittoria; sta a vedere se lo sa cogliere. L'abbandono del Pileo d'un provvedimento collettivo solidale impedito ai senatori della Stato nuovo ancora pre il fianco della propria armata, checchè ne dica. Chi se pensi che nella Camera qualunque sia ripresa l'azione pensieri

I cattolici nel campo liberale sono divisi; ve lo scrissi di già nell'ultima mia. Il conte Frankenberg, deputato al Reichstag, ha pubblicato un altro manifesto cattolico, conchiuso a quello del cardinale Diepenbrock della Slesia prussiana, vale a dire antispagnolo. Egli vi fa appello al patriottismo dei cattolici tedeschi onde radunarli sotto una sola bandiera per lottare contro i gesuiti nemici della patria e della religione cattolica. Non rista il conte Frankenberg a stigmatizzare i soli corvigliosari del contro, i quali, come egli dice, confondono il fanatismo coi doveri cittadini e cristiani. Ma che giovano alla causa nazionale e dell'incivilimento cattolici pietosici del cattolicismo? Nulla, alla lettera nulla, finattochè il cittadino del secolo nostro non avrà compreso che le bandiere religiose sono arnesi che servono a coprirsopra alle armi e che la vittoria dalle idee moderne esige imprescindibile la loro sparizione, qualunque sia la loro divise

Non vi è altra via di salvezza per la Germania, e per quanto sia forte l'opposizione perfino nella stessa elevato protestanti al principio che pone la scuola al di sopra e non leggi sovra la religione, esso dovrà cedere alle conseguente delle intemperanze dei clericali. Ad ogni modo il vecchio dominatore anteriori dell'emancipazione dello Stato dalla secolare schiavitù della idee religiose.

La legge presentata dal ministro Falck consiste in quindici brevi paragrafi. Nel primo havvi la *soppressione ipso facto* colla promulgazione della legge stessa di tutti gli assegni che largisce lo Stato ai clero sotto qualunque forma. Ne sono eccettuati i soli sacerdoti di pubblici stabilimenti Quantunque la legge non leghegli il perchè di siffatta eccezione, crediamo di non errare se ne scorgiamo il motivo nel giuramento che essi prestano come regi impiegati. Nell'ultimo capoverso il primo paragrafo assimila agli ecclesiastici tutti i fondi ecclesiastici che si amministrano dallo Stato.

I paragrafi 2 e 3 parlano delle condizioni sotto le quali si accorda il pagamento degli assegni sospesi. Secondo essi, il vescovo o chi fa legalmente le sue veci, l'ottiene per sè e la sua diocesi vero una dichiarazione esplicita e scritta di voler ubbidire alle leggi dello Stato. Nelle arcidiocesi di Posnania, di Gnesen, di Paderborn, ove i Prelati si trovano in istato di costituiti dei tribunali, i pagamenti non si faranno se non che quando un nuovo vescovo avrà legalmente occupato la sede vescovile. Se sindaci Parapegno assunto dal vescovo qualche posto di sua dipendenza dovesse nulladimeno disobbedire alle leggi, ogni assegno deve cessare sospeso si contravvenitori. L'importo degli assegni sospesi apparterrà allo Stato, il suo impiego verrà regolato da apposito legge.

Importantissimo è il paragrafo nono, il quale toglie al clero il braccio dell'esecuzione forzata per le rendite derivanti dai suoi beneficî esteriori allo Stato. Il paragrafo seguente però accorda a quei preti che si sottomettono anche per l'avvenire, il privilegio dell'esecuzione amministrativa. Gli ultimi paragrafi parlano della destituzione dei preti ribelli, per mezzo del tribunale, della assegnazione che consimili destituzioni produrranno, della competenza in questa materia devoluta esclusivamente alla R. Corte per gli affari ecclesiastici, della revisione degli assegni in caso di assoluzione per parte del tribunale o finalmente della penalità da infliggersi ai preti che dopo la destituzione osasse d'esercitare le loro funzioni, penalità che in danno possono salire ad un multa di tremila marchi.

Con questi si sta attendendo ora la discussione di questa prima fra le future leggi ecclesiastiche; i clericali spargono la voce che non vogliono farvi un'opposizione troppo viva, perchè la legge è da loro considerata di poca importanza. Ciò può essere indifferente ai liberali, dappoichè la votazione è fino d'ora assicurata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 11 *marzo*. — Se gli sforzi dell'Associazione Unitaria Meridionale saranno coadiuvati dalla generosità d'animo della nostra cittadinanza; se il governo muoverà in questo interesse che la pel momento dimostrato ad ogni iniziativa utile e nobile, Napoli, quanto gran centro, vedrà sorgere un'istituzione che le manca, un Riformatorio civile ed un Comitato di patronato per gli adolescenti ed i giovani liberati dal carcere.

L'Associazione Unitaria nominava una Commissione con l'incarico di studiare i mezzi opportuni; e la Commissione, per mezzo del suo relatore, riferì laconli a sono il risultato dei suoi studi. La Commissione ha riconosciuto la necessità di coadiuvare l'opera del governo, che ha qui una Casa di emenda della *Casa Correzionale* a per la quale spende circa 100 mila lire l'anno. La Commissione ha poscia suggerito i mezzi, i quali sono pratici e conchiudenti. Essa spera che il governo concederà l'uso d'un locale per impiantarvi il Riformatorio, ed un sussidio; spera nella carità inesauribile dei privati a spera che dal bilancio delle ricche Opere pia della città possa essere assegnato qualche sussidio alla nascente istituzione. Il Comitato è stato anche composto e misto si riunirà la prima volta per dar mano ai suoi lavori.

Chi conosce Napoli davvero sente lieto che sia per sorgere qui un Riformatorio. In questo gran centro il numero dei giovanetti che si danno all'ozio ed al vagabondaggio è veramente enorme, ed è notevole che nelle schiere di monelli crisci che infestano le nostre vie sono i più pericolosi ladruncelli, le spie dei ladri, coloro che tengono mano alla consumazione dei furti. La Cassa governativa dello *Cappuccinelle* non solo non basta; il giorno 13 marzo in essa erano rinchiusi non più di 200 giovanetti. La Casa dello *Cappuccinelle*, per quanta possa essere la vigilanza o la cura che le autorità ad esso preposte hanno dei reclusi, non risponde al concetto di un Riformatorio, e i vantaggi che si ritraggono il credo ben scarsi, giacchè tutti i giovanetti rinchiusi ed istruiti in quel luogo ritornano colà va perduta non appena son messi fuori. Non andrò perduta però, se il Consiglio di patronato dipinto al Reichstag, che tutto e lo assistenti nel primi difficili passi nella nuova vita, collocandolo presso un'officina o presso un padrone.

La Commissione venuta qui per compiere l'inchiesta sull'azione del III collegio ha inconsciente ieri a raccogliere lo depoisizioni degli elettori. Oggi ha inteso i parroci e si crede che fra un paio di giorni potrà far ritorno in Roma.

La notizia che il nostro Istituto d'incoraggiamento ha deliberato di far cenare una medaglia d'oro al principe Torlonia, in attestato di lode per il proucciamento to del lago di Fucino, è sentita, se non è a questo momento non è stata comunicata al principe la deliberazione, si deve alla consuetudine di lui che questo apprezzamento alla carità e che la vittoria dello idee moderne esige imprescindibile la loro sparizione, qualunque sia la loro divise

Non vi è altra via di salvezza per la Germania, e per quanto sia forte l'opposizione perfino nella stessa elevato protestanti al principio che pone la scuola al di sopra e non leggi sovra la religione, esso dovrà cedere alle conseguente delle intemperanze dei clericali. Ad ogni modo il vecchio dominatore anteriori dell'emancipazione dello Stato dalla secolare schiavitù della idee religiose.

La legge presentata dal ministro Falck consiste in quindici brevi paragrafi. Nel primo havvi la *soppressione ipso facto* colla promulgazione della legge stessa di tutti gli assegni che largisce lo Stato al clero sotto qualunque forma. Ne sono eccettuati i soli sacerdoti di pubblici stabilimenti Quantunque la legge non leghegli il perchè di siffatta eccezione, crediamo di non errare se ne scorgiamo il motivo nel giuramento che essi prestano come regi impiegati. Nell'ultimo capoverso il primo paragrafo assimila agli ecclesiastici tutti i fondi ecclesiastici che si amministrano dallo Stato.

I paragrafi 2 e 3 parlano delle condizioni sotto le quali si accorda il pagamento degli assegni sospesi. Secondo essi, il vescovo o chi fa legalmente le sue veci, l'ottiene per sè e la sua diocesi vero una dichiarazione esplicita e scritta di voler ubbidire alle leggi dello Stato. Nelle arcidiocesi di Posnania, di Gnesen, di Paderborn, ove i Prelati si trovano in istato di costituiti dei tribunali, i pagamenti non si faranno se non che quando un nuovo vescovo avrà legalmente occupato la sede vescovile. Se sindaci Parapegno assunto dal vescovo qualche posto di sua dipendenza dovesse nulladimeno disobbedire alle leggi, ogni assegno deve cessare sospeso si contravvenitori. L'importo degli assegni sospesi apparterrà allo Stato, il suo impiego verrà regolato da apposito legge.

Importantissimo è il paragrafo nono, il quale toglie al clero il braccio dell'esecuzione forzata per le rendite derivanti dai suoi beneficî esteriori allo Stato. Il paragrafo seguente però accorda a quei preti che si sottomettono anche per l'avvenire, il privilegio dell'esecuzione amministrativa. Gli ultimi paragrafi parlano della destituzione dei preti ribelli, per mezzo del tribunale, della assegnazione che consimili destituzioni produrranno, della competenza in questa materia devoluta esclusivamente alla R. Corte per gli affari ecclesiastici, della revisione degli assegni in caso di assoluzione per parte del tribunale o finalmente della penalità da infliggersi ai preti che dopo la destituzione osasse d'esercitare le loro funzioni, penalità che in danno possono salire ad un multa di tremila marchi.

Con questi si sta attendendo ora la discussione di questa prima fra le future leggi ecclesiastiche; i clericali spargono la voce che non vogliono farvi un'opposizione troppo viva, perchè la legge è da loro considerata di poca importanza. Ciò può essere indifferente ai liberali, dappoichè la votazione è fino d'ora assicurata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 11 *marzo*. — Se gli sforzi dell'Associazione Unitaria Meridionale saranno coadiuvati dalla generosità d'animo della nostra cittadinanza; se il governo muoverà in questo interesse che fa pel momento dimostrato ad ogni iniziativa utile e nobile, Napoli, quanto gran centro, vedrà sorgere un'istituzione che le manca, un Riformatorio civile ed un Comitato di patronato per gli adolescenti ed i giovani liberati dal carcere.

L'Associazione Unitaria nominava una Commissione con l'incarico di studiare i mezzi opportuni; e la Commissione, per mezzo del suo relatore, riferì laconli a sono il risultato dei suoi studi. La Commissione ha riconosciuto la necessità di coadiuvare l'opera del governo, che ha qui una Casa di emenda della detta *Cappuccinelle* a per la quale spende circa 100 mila lire l'anno. La Commissione ha poscia suggerito i mezzi, i quali sono pratici e conchiudenti. Essa spera che il governo concederà l'uso d'un locale per impiantarvi il Riformatorio, ed un sussidio; spera nella carità inesauribile dei privati a spera che dal bilancio delle ricche Opere pia della città possa essere assegnato qualche sussidio alla nascente istituzione. Il Comitato è stato anche composto e misto si riunirà la prima volta per dar mano ai suoi lavori.

Chi conosce Napoli davvero sente lieto che sia per sorgere qui un Riformatorio. In questo gran centro il numero dei giovanetti che si danno all'ozio ed al vagabondaggio è veramente enorme, ed è notevole che nelle schiere di monelli crisci che infestano le nostre vie sono i più pericolosi ladruncelli, le spie dei ladri, coloro che tengono mano alla consumazione dei furti. La Cassa governativa dello *Cappuccinelle* non solo non basta; il giorno 13 marzo in essa erano rinchiusi non più di 200 giovanetti. La Casa dello *Cappuccinelle*, per quanta possa essere la vigilanza o la cura che le autorità ad esso preposte hanno dei reclusi, non risponde al concetto di un Riformatorio, e i vantaggi che si ritraggono il credo ben scarsi, giacchè tutti i giovanetti rinchiusi ed istruiti in quel luogo ritornano colà va perduta non appena son messi fuori. Non andrà perduta però, se il Consiglio di patronato dipinto al Reichstag, che tutto e lo assistenti nel primi difficili passi nella nuova vita, collocandolo presso un'officina o presso un padrone.

La Commissione venuta qui per compiere l'inchiesta sull'azione del III collegio ha inconsciente ieri a raccogliere lo depoisizioni degli elettori. Oggi ha inteso i parroci e si crede che fra un paio di giorni potrà far ritorno in Roma.

La notizia che il nostro Istituto d'incoraggiamento ha deliberato di far cenare una medaglia d'oro al principe Torlonia, in attestato di lode per il proucciamento to del lago di Fucino, è sentita, se non è a questo momento non è stata comunicata al principe la deliberazione, si deve alla consuetudine di lui che questo apprezzamento alla carità e che la vittoria dalle idee moderne esige imprescindibile la loro sparizione, qualunque sia la loro divise

Non vi è altra via di salvezza per la Germania, e per quanto sia forte l'opposizione perfino nella stessa elevato protestanti al principio che pone la scuola al di sopra e non leggi sovra la religione, esso dovrà cedere alle conseguente delle intemperanze dei clericali. Ad ogni modo il vecchio dominatore anteriori dell'emancipazione dello Stato dalla secolare schiavitù della idee religiose.

La legge presentata dal ministro Falck consiste in quindici brevi paragrafi. Nel primo havvi la *soppressione ipso facto* colla promulgazione della legge stessa di tutti gli assegni che largisce lo Stato al clero sotto qualunque forma. Ne sono eccettuati i soli sacerdoti di pubblici stabilimenti Quantunque la legge non leghegli il perchè di siffatta eccezione, crediamo di non errare se ne scorgiamo il motivo nel giuramento che essi prestano come regi impiegati. Nell'ultimo capoverso il primo paragrafo assimila agli ecclesiastici tutti i fondi ecclesiastici che si amministrano dallo Stato.

I paragrafi 2 e 3 parlano delle condizioni sotto le quali si accorda il pagamento degli assegni sospesi. Secondo essi, il vescovo o chi fa legalmente le sue veci, l'ottiene per sè e la sua diocesi vero una dichiarazione esplicita e scritta di voler ubbidire alle leggi dello Stato. Nelle arcidiocesi di Posnania, di Gnesen, di Paderborn, ove i Prelati si trovano in istato di costituiti dei tribunali, i pagamenti non si faranno se non che quando un nuovo vescovo avrà legalmente occupato la sede vescovile. Se sindaci Parapegno assunto dal vescovo qualche posto di sua dipendenza dovesse nulladimeno disobbedire alle leggi, ogni assegno deve cessare sospeso si contravvenitori. L'importo degli assegni sospesi apparterrà allo Stato, il suo impiego verrà regolato da apposito legge.

Importantissimo è il paragrafo nono, il quale toglie al clero il braccio dell'esecuzione forzata per le rendite derivanti dai suoi beneficî esteriori allo Stato. Il paragrafo seguente però accorda a quei preti che si sottomettono anche per l'avvenire, il privilegio dell'esecuzione amministrativa. Gli ultimi paragrafi parlano della destituzione dei preti ribelli, per mezzo del tribunale, della assegnazione che consimili destituzioni produrranno, della competenza in questa materia devoluta esclusivamente alla R. Corte per gli affari ecclesiastici, della revisione degli assegni in caso di assoluzione per parte del tribunale o finalmente della penalità da infliggersi ai preti che dopo la destituzione osasse d'esercitare le loro funzioni, penalità che in danno possono salire ad un multa di tremila marchi.

Con questi si sta attendendo ora la discussione di questa prima fra le future leggi ecclesiastiche; i clericali spargono la voce che non vogliono farvi un'opposizione troppo viva, perchè la legge è da loro considerata di poca importanza. Ciò può essere indifferente ai liberali, dappoichè la votazione è fino d'ora assicurata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Ecco le parole colle quali il sig. Buffet, come il telegrafo ci ha annunziato, ringraziò l'Assemblea, nella seduta del 9, per la sua nuova elezione alla presidenza.

« La nuova prova di sia fiducia della quale l'Assemblea mi ha onorato nei giorni scorsi è stata accompagnata, nello circostanze in cui l'ho ricevuta, nello circostanze più dolorose della mia vita, da segni di simpatia dei miei colleghi che mo la resadone molto preziosa.

Io non posso dire quanto mi stato commosso da questa discussione che ha avuto per effetto di ringraziarmene dal fondo del mio cuore. *(Applausi)* »

— In seguito all'approvazione d'unemendamento del sig. Lucien Brun, la legge sui quadri dell'esercito, in forza del quale sarà soppresso il grado di capitano in seconda, entro voce a Versailles che il generale de Cissey, il quale avea combattuto quell'emendamento, avesse dato la dimissione dall'ufficio di ministro della guerra.

La dispiacente posteriore dichiarò incerta quella voce.

— L'altro ieri iacominciò a Parigi, al palazzo Brunet, la vendita della biblioteca del signor Cigongne.

— Il signor Carlo Blanc presentò la sua candidatura all'Accademia francese pel seggio lasciato vacante da Giulio Janin.

SVIZZERA

Domenica scorsa, si tenne a Campesieve, villaggio del Cantone di Ginevra non colorito del recente battesimo del nuovo Stato risio, una riunione popolare, nella quale si protestò contro l'opera dei cattolici liberali e si fedè fede all'antica causa dei cattolici clericali. Molti discorsi furono pronunziati. Secondo il *Courrier de Genève*, sentimento che risultava più di ogni altro persone. L'Assemblea chiese luogo nella chiesa.

— Madamigella Adelina Perrot, morta giorni sono a Zurigo, lasciò la sua sostanza di circa 300,000 lire alla città di Bienne, Cantone di Berna.

— Nel gran Consiglio di Ticinese, dopo le ultime elezioni, due correnti si manifestarono; una che vuole mantenere la costituzione ad una violenta reazione, l'altra che intende salvare, ad ogni costo, i principii democratici.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di sabato, 13 marzo.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del seguenti progetti di legge:

1. Codice penale;

2. Modificazioni alla legge sui diritti di autore della opere dell'ingegno;

3. Certificati judiziari.

PRES. La parola spetta all'on. Imbriani per un fatto personale.

IMBRIANI, dopo le dichiarazioni del governo, ritira il suo emendamento sulla proposta di soppressione degli articoli.

RUFA (comm. R.) ringrazia il senatore Imbriani per la presa determinazione.

PESCATORE deplora che, in seguito alla chiusura della discussione, egli sia costretto ad un forzato silenzio.

VIGLIANI (guardasigilli). Mi dispiace che l'on. Pescatore s'immagini d'essere stato costretto ad un forzato silenzio. Io credevo che l'on. Pescatore avesse esaurito il mezzo, come si suol dire; nessuno quanto l'on. Pescatore ha parlato su tutti i toni e su tutte le questioni; quindi egli credeva che il capo VIII; se però egli vorrà ancora fare qualche discussione in merito agli articoli del progetto del ministero, io mi rimetto al Senato, facendo però osservare che il ministro deva, come l'accusato, avere per ultimo la parola. *(Ilarità)*

PESCATORE (relatore) dice che la Commissione, se l'on. Pescatore vorrà parlare, vorrà contro, perchè essendo stata approvata la chiusura della discussione, crede inutile ogni ulteriore discorso.

PRES. fa osservare al senatore Pescatore che egli potrà parlare quando si darà lettura della singole tabelle.

PESCATORE. Purchè mi si lasci fare qualche considerazione in merito, a me poco importa parlar ogri o nel giorno a cui ha alluso l'on. presidente.

MORANDI (relatore) riferisce sulle proteste fatte dai vescovi delle diocesi di Torino, Genova, Vercelli e Novara intorno agli articoli del Codice che si riferiscono al clero. L'on. relatore da quelle proteste trae argomento per raccomandare al Senato di votare gli articoli del capo VIII come furono formulati dalla Commissione.

PRES. legge l'ordine del giorno proposto dall'on. Pescatore sull'art. 216 e interroga Ministero e Commissione per sapere se lo accettano.

RUFA (commissario regio) e **MORANDI** (relatore) non accettano l'emendamento Pescatore.

PRES. dà la parola al senatore Pescatore per svolgere la sua proposta.

PESCATORE. L'on. regio commissario nel suo discorso di ieri ha detto: « La sola ingiuria che oltre la giustizia l'autorità pubblica è di sapere se il sacerdote, abusando del suo ministero, ha turbato la coscienza pubblica, se è degno di rimanere nella religione, che è legge di pace e d'amore. » Questa è la dichiarazione del ministero, a cui io devo dare qualche risposta.

Il rispetto a cui s'informa il ministero è troppo vago.

Di coscienze pubbliche in materia religiosa ve ne sono tre: quella dell'infallibilità e del Sillabo, quella che dimente dal Sillabo ma ama la religione cattolica, ed un'altra di molti liberali, i quali o sentici o indifferenti fanno un po' di getto del Sillabo e della religione a dicono: O con noi o gesuiti.

Dal voleggi giudiziari questo tre coscienze hanno i loro rappresentanti, nel collegio dei giurati avviene lo stesso.

Ora a me pare particolare insieme queste tre coscienze, in modo che sieno turbate nella stessa maniera! Al ministero l'arduo risposta.

RUFA (regio commissario). Nego quanto asserisce l'on. Pescatore; la maggioranza degl'italiani ha una coscienza sola, che si risplegra nel rispetto della religione e nell'affetto ai poteri costituiti. Aggiunge altre osservazioni e termina respingendo la proposta Pescatore.

Messo ai voti, l'emendamento Pescatore è respinto.

PRES. legge un emendamento all'articolo 216 del senatore Mauri così concepito: *Non sarà punito il sacerdote abusando del proprio ministero*, le altre: *abusando dell'esercizio delle sue funzioni.*

MAURI pronunzia brevi parole in appoggio del suo emendamento.

VIGLIANI (guardasigilli) non può accettare l'emendamento Mauri all'articolo 216. Vuole si dica *abusando degli atti del proprio ministero*: accetta però nell'intenzione la parola *ministero* invece di funzioni, come la proposta del Mauri.

Messo ai voti l'emendamento Mauri, all'Art. 216, è respinto.

Il seguente articolo ministeriale 216 colla variazioni concordate fra la Commissione ed il ministero.

Esso è di questo tenore:

« Il ministro di un culto che, abusando degli atti del proprio ministero turba la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, è punito con la detenzione da quattro mesi a due anni e con multa fino a mille lire. »

PRES. mette ai voti gli emendamenti del senatore Pescatore agli articoli del Codice, che non sono approvati; un emendamento del senatore Vitelleschi è pure respinto.

Sono approvati invece gli articoli concordati fra la Commissione ed il Ministero.

Essi sono di questo tenore:

« Art. 217. § 1. Il ministro di culto che nell'esercizio del suo ministero, con discorso proferito o letto in pubblica riunione, o con scritti altrimenti pubblicati, espressamente censura, o con altro pubblico fatto eseguito in luogo istitucsi, in legge della Stato, un decreto reale, o qualunque altro atto della pubblica autorità, è punito con la detenzione fino a tre mesi e con multa fino a mille lire.

« § 2. Se il discorso, le scritto o il fatto di cui nel precedente paragrafo sono diretti a porre in disobbedienza alle leggi dello Stato o ad atti della pubblica autorità, il colpevole è punito con la detenzione da quattro mesi a due anni e con multa fino a duemila lire.

« § 3. Se la provocazione è seguita da resistenza o violenza alle pubbliche autorità o da altro reato, l'autore della provocazione, quando questa non costituisca complicità, è punito con la detenzione maggiore di due anni e con multa maggiore di duemila ed estendibile a tremila lire.

« Art. 218. I ministri di culto che sacerdotano atti di culto esterno contro i provvedimenti del governo, sono puniti con la detenzione fino a tre mesi, e con multa fino a duemila lire.

« Art. 220. Ogni altro reato commesso dal ministro di un culto nell'esercizio del suo ministero, anche col mezzo della stampa, è punito con la pena ordinaria commessa di un grado. »

Proseguitasi la discussione si è approvato senza osservazioni il capo IX, che tratta dei reati dei funzitori di pubblici approvvigionamenti.

Sono stati pure approvati dopo brevissime considerazioni gli articoli del titolo VI, dal 222 fino al 225 che trattano dei reati contro l'Amministrazione della giustizia.

Dopo di che la seduta è sciolta alle 5 1/2 e rimandata a lunedì alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 marzo

(Di sera)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e dal sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge relativo allo stato di guerra pressione pel 1876 del ministero dei lavori pubblici.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione.

(Le urne vengono collocate)

BOTTA e **VOLLARO** prestano giuramento.

PETTINENGO presenta la Relazione su un progetto di legge.

PRES. Ora si discuterà la Relazione con cui la Giunta per le elezioni propone che sia sanullata l'elezione dell'on. Frasa a deputato del collegio di Casoria.

DELLA ROCCA avrebbe molte ragioni da opporre contro la proposta della Giunta, ma non avendo speranza di vedere la Camera dar torto alle conclusioni della compiotente Giunta, si limiterà a qualche osservazione. Degli atti dell'elezione risulta che vi furono pressioni governative contro l'onorevole Frasa.

L'oratore fa la storia di quell'elezione e dell'inchiesta giudiziaria che fu fatta per deliberazione della Camera.

Crede che le pressioni non siano state tali da render necessario l'annullamento dell'elezione, e prega la Camera di considerare quanto sia pericoloso procedere con molto leggiero a questa gravissima deliberazione.

BROGLIO (relatore) dichiara che la Giunta si mantiene alla deliberazione all'unanimità. Espone le irregolarità provate dall'inchiesta e fra le quali c'è quella gravissima che molte schede furono preparate prima e non scritte, come prescrive la legge, davanti all'ufficio elettorale.

L'on. relatore dà lettura di qualche brano dei risultati dell'inchiesta e analizza i motivi posti d'annullamento dall'elezione, raccomandando alla Camera di approvare la proposta che la Giunta fa indotta dai risultati dell'inchiesta a lei fatta.

LAZZARO chiede la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

Si chiede la chiusura.

MICOTERA parla contro la chiusura.

Dice che la deliberazioni della Giunta si riassume in questo: *Frasa la cui siamo; sono irregolarità ex cathedra.*

L'oratore *risponde* a qualche affermazione ed apprezzamento del relatore intorno alle pressioni governative. Dice di certa la Camera a non procedere leggermente all'annullamento.

Si augura approva la proposta della Giunta ed annulla l'elezione dell'on. Frasa a deputato del collegio di Casoria.

PRES. Dichiaro vacante il collegio di Casoria.

L'ordine del giorno reca la discussione della relazione intorno alla richiesta di procedere contro il deputato Tommaseo.

PRES. La maggioranza della Commissione propone che sia accordata la chiesta autorizzazione a procedere.

Riprodurremo della relazione dell'on. Serena il seguente brano, nel quale sono svolti i concetti da cui la maggioranza della Commissione fu guidata:

« Parve alla maggioranza della vostra Commissione che niuno avesse avuto mai in animo di violare la prerogativa del Capo. Che esamelli colpire la prerogativa del deputato, imperocchè la procedura, nella quale egli trovossi compiacente, sarai già prima iniziata contro altri individui e contro di lui la incominciata quando la Camera era stata sciolta, e fu sospesa tostochè egli fu di nuovo eletto a far parte della qualità di deputato. Il processo, anche prima che in esso figurasse il nome dell'on. Tommaseli, contenova accuse, le quali, in genere almeno, non sembrano nè vane nè frivole; imperocchè, quando a però la maggioranza della Commissione anche per questo non credette che si potesse ritirare l'autorizzazione richiesta dal procuratore generale alla Corte d'Appello di Lucca.

Ora fu dal medesimo avviso la minoranza della Commissione, la quale, facendo alcune considerazioni sulla condizione della città di Pisa, sui partiti che la dividono, sulle cause della pubblica opinione ed anche sulla forma della istanza presentata dal detto procuratore generale, pure dubitare che l'autore spiegasse contro l'onor. Tommaseli fosse non da altro consigliata che dall'interesse della giustizia.

« La maggioranza della Commissione, per questa e per le considerazioni dal suoi onorevoli colleghi della minoranza, non credette ch'esse fossero tali da impedire che si desse corso ad una procedura, nella quale trovasi articolati molti fatti e complicate moltissime persone. Che se nella dimanda del procuratore generale alla Corte di Appello di Lucca non rinvenivansi leggessi alcune espressioni forse un po' troppo vivaci, la maggioranza della Commissione è sicura che il magistrato competente, ove ne fosse il caso, saprebbe temperare il soverchio ardore della pubblica accusa.

« Maggiore discrepanza di opinioni si manifestò tra la maggioranza e la minoranza della Commissione nello esame della seconda questione, se, cioè, si dovesse entrare nel merito della questioni giuridiche a nella valutazione delle prove raccolte dal giudice istruttore.

« La maggioranza, fedele non solo alla giurisprudenza della Camera in siffatte questioni, ma eziandio a quell'insegnamento principe che tanto e guarentigie dei governi rappresentativi sta la separazione e l'equilibrio dei poteri e la stabile e scrupolosa osservanza dei confini a ciascuno di essi assegnati dallo Statuto, non è di parmeso di entrare nel merito delle questioni giuridiche, non ha creduto di dover fare alcuna discussione nella materia delle prove raccolte dal processo, sulle credibilità o meno delle disposizioni o del deponenti, perchè crede, secondo, che nella maggioranza, a proposito cacciatore del potere giudiziario.

« La minoranza manifestò un parere del tutto opposto. Disse che per vedere se le accuse fossero fondate o no in esso si conoscere soltanto insussistenti imputazioni ingiuriose assolutamente spiegarsi fino alla evidenza, che quindi conveniva molte volte procedere a preventivi e presentò in iscritto le sue deduzioni conformi all'avviso da essa manifestato in seno alla Commissione; ma la maggioranza non poteva seguirla su quel terreno che le avrebbe esclusivamente riservato al potere giudiziario.

« La maggioranza della vostra Commissione adunque, per le esposte ragioni ci propone di autorizzare la continuazione del procedimento contro l'onorevole deputato Tommaseli. »

BEGA combatte le conclusioni della maggioranza della Commissione e sostiene le idee della minoranza.

Espone la circostanze della lotta elettorale nel collegio di Pisa, in causa della quali fu presentata dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Lucca la dimanda per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Tommaseli.

L'oratore combatte proponendo che la Camera non accordi la chiesta autorizzazione a procedere.

TAVARINI sostiene che le funzioni parlamentari d'ogni e non sono che d'ordine essenzialmente custodito e che in questo caso non debbasi accordare la chiesta autorizzazione a procedere. Le maggioranza della Commissione fece male a respingere le conclusioni della minoranza, che l'avrebbe ossequiosa e raccomanda.

L'oratore dice che la dimanda del procuratore generale assorisce fatti vaghi e indeterminati. Pare che il procuratore generale di Lucca creda che la Camera debba quando cammina questi atti!

L'oratore dice che l'on. Tonsanelli fu cacciato dentro in questo processo perchè non ne vedeva dagli spessi del potere esecutivo, e svolge delle considerazioni per dimostrarlo.

Dichiara che la Camera non deve accordare l'autorizzazione e che la maggioranza della Commissione non deve lasciarsi sulla sua proposta.

L'oratore ricorda che, se si accorda l'autorizzazione a procedere, gli on. Tonsanelli sarà tradotto in carcere, perchè il codice penale tuscano non ammette, per questo genere di reati, la libertà provvisoria.

Dice che, se l'on. Tonsanelli ha ricevuto un suo colono perchè vuol contro il candidato da lui votato, ha fatto come i ministri, i quali hanno creduto essere libero agl'impiegati di votare come vogliono, ma non di far propaganda. *(Rire)* L'on. Tonsanelli ricevette qual colono come ricevono ancora alla parola data di votare pel suo candidato e perchè avova fatto propaganda contro quello ch'egli sostenova.

Conclude dicendo che le testimonianze contro il Tonsanelli sono contraddittorie e crede che la Camera, cogli elementi del processo, non possa mandare davanti ai giurì un deputato. Crede che la seconda degli agenti governativi nel loro rapporti col rappresentanti della nazione e conchiude dichiarando che non accetterà la soppressione, ordinando che della relazione sieno inserite tutte le ragioni svolte dalla minoranza della Commissione. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Si chiede la chiusura.

PRES. L'on. Bortolucci è inscritto per parlare.

BORTOLUCCI crede che i fatti esposti nella requisitoria del Procuratore Generale non sieno abbastanza precisi, categorici e circostanziati da poter dare agli elettori legerezza gli atti del processo. L'on. Tonsanelli è imputato di comparticipazione di fatti in contravvenzione, perchè ora presidente d'un seggio elettorale.

L'oratore esamina i fatti che diedero luogo alla imputazione, che non constituiscono reato, secondo la definizione giuridica.

Dice che non si può dar alle testimonianze di un certo tale che dovrebbe aver in mira la giustizia, maggiore peso di quello che si dà alle dichiarazioni dell'on. Tonsanelli.

Ciò in quanto all'accusa di corruzione, e soltanto quanto all'altra imputazione vuol rede il fondamento negli atti del processo.

Parla poi dell'accusa per violenza privata e dice che il licenziamento d'un colono non è una violenza.

L'oratore dice che l'art. 45 dello Statuto costituisce una garanzia della libertà e inviolabilità del deputato. Svolge alcune considerazioni dell'interpretazione di quest'articolo e conchiude dichiarando che darà il voto contrario alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Tonsanelli. (*Bene! e sinistra*)

ARCONATI chiede la parola.

Si domanda la parola.

PRES. Metto ai voti la chiusura colla riserva della parola al relatore.

minoranza
in seconda
ettura sul
o nella va-
al giudice

n solo alla
ffatto que-
enso pri-
gli generali
e l'equi-
olosa con-
di soci as-
ermesso di
di giurisdi-
fare alcuna
ove fissa-
di o meno
ti, perchè
ggiovanza,
ridiziarie,
parere del
ebbe se le
se si costa-
ituzioni li-
ebbe alla
nelle ta-
ritto le sue
enza mani-
ne, ma la
i quei ter-
e riservato

a Commis-
razioni si
mazione del
deputato

della mag-
sostiene in

nità elettro-
causa della
ne generale
ova la du-
ndere con-

ode che la
autorizza-

ttamente
s'essere go-
questo caso
autorizza-
renza della
ere le con-
orazione so-

a del pro-
vaghi e la-
tore gene-
nera dorma

etti fu rac-
ercato non
e esecutivo,
dimostrato.
le va accor-
ogliersene
ritoro nella

corda l'au-
Toscanelli
l codice per
questo ge-
ata.
a licenziato
i il candi-
i attuali
sull'impie-
ion di far
telli licen-
ne della
ndidato a
ntro quello

anze contro
le o creda
si presenta,
ero un de-
dichiarando
stra, ordi-
scrive tutte
della Com-
i giorno in

ggerito per

ltri esposti
v. Generale
e presidente
e legge
anelli è im-
falità in
presidente

delero luogo
ettivamente
rolico.
e testimo-
ebbe esser in
i quella che
Toscanelli.
ervazione, e
ecisione non
si processo.
ana privata
colonno non

Sito Statuto
bertà o in-
alcuno con-
ne spettar-
lo darà il
autorizza-
Toscanelli.

no) non en-
ranta la Ca-
lo qualche
agenti del

notivi ed i
foscero che
non furono
enza e l'on.
che sono
egli egregi

ra colla ri-

Siamo informati che la Giunta municipale riunitasi quest'oggi ha determinato di spedire domani mattina a Napoli il seguente telegramma a S. M. il Re in occasione dell'anniversario della sua nascita:

« S. M. il Re, Napoli.

« La Giunta municipale riunita in Campidoglio, interpreta dei voti della popolazione romana, invia a V. M. la consolazione dell'anniversario del suo giorno natalizio, felicitazioni ed auguri sinceri. »

—

Abbiamo letto, sulle cantonate di Roma, un manifesto municipale, il quale dice che, essendo riuscita infruttuosa per mancanza del numero legale, la prima riunione per la nomina dei graduati, sono nuovamente invitati alcune compagnie della guardia nazionale per procedere all'elezione.

—

È giunto in Roma monsignor Manning, arcivescovo di Westminster, il quale fu ieri sera ricevuto in udienza privata da Sua Santità.

—

Dall'ispettore generale delle strade ferrate romane, comm. Martorelli, ci viene gentilmente partecipato il motivo del ritardo del treno proveniente da Firenze.

Per una frana caduta al km. 53+800, presso la stazione di Stimigliano, si è dovuto effettuare il trasbordo del treno diretto N° 3 di quella mane, proveniente da Firenze, che ha subito così un ritardo di due ore e dieci minuti, e del treno-omnibus N° 504 di partenza da Roma.

La circolazione è stata subito ristabilita, talchè i successivi treni hanno potuto partire liberamente.

—

Ieri fu colpito d'apoplessia e pochi minuti dopo spirava nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, mentre ascoltava la predica, l'antico prelato monsignor Salvati Presidente arcivescovi nel concistoro della sua professione.

Egli si era ritirato dal suo mestiere e viveva agiatamente colla sua rendita.

—

Il seguente genere di disgrazie si sembra che accada ogni tempo di frequente. Anche ieri un fanchino della strada ferrata fu preso in mezzo a due vagoni e riportò pericolosissimo contusioni al petto.

Con un colpo di fortunazione questi disastri si potrebbero evitare.

—

La seduta del Circolo tenteo, che abbiamo annunziata per domani, 14, è rinviata ad altra domenica, stante l'indisposizione del generale Garibaldi ed anche per la festa dell'anniversario natalizio di S. M. il Re.

—

Oggi, dalle tre alle quattro, il chirurgo prof. Luigi Ferri istruttore in sua scolarsca e i non pochi ufficiali che erano convenuti a sentirlo, intorno a un argomento importante per la vita militare, il medico igiene e storico. Egli trattò della evoluzione degli istituti sociali e delle forme di società che ne derivarono. Ebbe ragione perchè si propinza in domanda d'autorizzazione e la prosa sospensiva dell'onor. Vastarini-Cresi. Questa mozione essendo sospensiva ha la precedenza. La mette ai voti.

La proposta sospensiva dell'on. Vastarini, dopo prova e controprova, è respinta.

Messa ai voti nella sua proposta con cui si nega l'autorizzazione a procedere.

Posta ai voti, questa proposta è respinta.

E approvata la proposta della Commissione ed accorda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Toscanelli.

PRES. proclama il risultato della votazione sul progetto di legge relative allo stato di prima previsione della spesa pel 1875 del ministero dei lavori pubblici:

Presenti e votanti 246 — Maggioranza 124 — Voti favorevoli 203 — Voti contrari 43.

La Camera approva.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) propone che lunedì si metta all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sull'ampliamento della stazione centrale.

MANCA ricorda che lunedì deve essere presentata la situazione del Tesoro.

MINGHETTI la presenterà.

MANCA crede importantissimo discutere il progetto di legge sul reclutamento dell'esercito.

MINGHETTI insiste nella sua proposta e dice che arebbe gravissimo che la Camera si separasse senza aver discusso uno dei provvedimenti finanziari.

MANCA aggiunge brevi osservazioni.

La proposta del presidente del Consiglio è approvata.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Domani, domenica, è il giorno natalizio di S. M. il Re.

VITTORIO EMANUELE entra nel suo cinquantesimo sesto anno.

È pure l'anniversario natalizio del Principe Umberto, che entra nel trigesimo secondo anno.

—

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera, a cui assistevano 32 consiglieri, fu continuata la discussione del bilancio, e in questa il maggiore numero di parole spese furono a profitto della economia che si vogliono trovare, *conte qua conte*, la tutte le parti dell'amministrazione municipale.

E gl'impiegati del Comune furono anche essi minacciati di dover concorrere al progettati risparmi, essendo stata ricidata una riduzione sul numero di essi. Il consigliere Vitelleschi propose perfino che la Giunta formasse un elenco di tutti gl'impiegati indispensabili pel buon andamento dell'amministrazione, per servire di norma alla loro riduzione.

La seduta si scioglie per riunirsi lunedì prossimo.

—

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Seguita il concorso degli spettatori al teatro della *Gravule-Duchesse de Gerolstein* è sempre più nelle grazie del pubblico.

— All'Apollo questa sera l'*Aida*. Domani, domenica, andrà in iscena il nuovo ballo *Le figlie di Kropc*, di cui lo spettacolo fu fatta la prova generale.

Non è finato ancora il giorno che andrà in scena il *Rigoletto*, ma salvo impreviste costipazioni di artisti, si produrrà nei primi giorni della settimana prossima.

— Nell'Accademia Filodrammatica Pietro Cossa si rappresenteranno domani, domenica, *La quaderna di Nanni*, di Valentino Carrera, e la farsa, *Il tigre e l'agnello*.

— Ci giunge per mezzo dei fogli siciliani la notizia dell'inaugurazione del nuovo teatro comunale di Caltanissetta col titolo *Prin'cipessa Margherita*.

L'*Unione*, giornale di Caltanissetta, chiama il nuovo teatro *Tumico* e ecco monumento artistico della città, e del quale potrebbe onorarsi anche una città di prim'ordine.

Il foglio suddetto ne fa una descrizione minuta e ne vanta la profusione e ricchezza degli ornati e il sorprendente congegno del macchinismo.

Il signor Alfonso di Barbera ne è stato l'architetto.

L'inaugurazione ebbe luogo il 6 corrente e s'incominciò con l'inno Reale; quindi si rappresentò l'opera *Mercadet*, del maestro Verdi, eseguita dalla signora Fusini e dai signori Bertolini, Monti e Fattorini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 9:

Ad opera di due latitanti, nel mattino del 6 corrente, in luogo detto Cannizzaro, territorio di Collesano, fu sorpreso e ferito con due colpi d'arma da fuoco un tal Marione Di Cesare.

L'arma dei RR. carabinieri di Castelbuono riuscì in questi giorni alla scoperta ed arresto di due individui di quel comune nel confitto di lettere minatorie e di ricevuto lavisto ad un tale puro di quel comune.

In Cefalù, il 7 corrente, avvenne rissa fra giovanetti operai. Il nominato Giuseppe Salvatore Avara per sedare la lite, ne rimase ucciso di coltello per mano di un dei contendenti. L'omicida fu poco dopo arrestato ad opera della guardia di P. S. e consegnato alla giustizia.

A Gangi, il 2 corrente, si ebbe pure a deplorare un omicidio in persona di un tal Giuseppe Patti, guardia municipale. L'individuo autore del medesimo fu tosto arrestato e deferito all'autorità giudiziaria locale.

Non lo bruciate coll'arnì. — Il *Giornale di Padova* dell'11 narra il seguente fatto:

Alle ore 9 di stamattina gran folla di popolo raccoglievasi davanti alla bottega del signor Bo Ignazio, armaiolo del distretto militare, in piazza Cavour, dove un cane fumato ora succedeva.

Mentre un giovanetto del negozio, certo Beloni Giovanni Battista, di anni 17, maneggiava un revolver carico, il colpo partì, ed il proiettile penetrando per l'occhio destro rese all'infante cadavere l'infelice.

Il revolver era di proprietà del defunto, il quale aveva l'abitudine di portarlo in dosso. Su cui ciò si giuoca, e la povera fosse carica, rimane tuttavia esclusa l'idea di un suicidio, non risultando a nessuna delle persone attinenti al Beloni, ch'egli avesse qualche dispiacere da indurlo a privarsi dell'esistenza. Il caso è puramente accidentale.

Un divorzio a Ravenna. — L'altro giorno narriamo un fatto avvenuto in Ravenna: la comparsa misteriosa, cioè, di due avvenuti sorelle che avevano lasciato il tetto paterno sentendo di avere più simpatia tracciu di loro. Nel *Bersenaglo* giuntaci oggi troviamo la seguente per troppo dolorosissima spiegazione di quel tragico fatto:

Si trovarono ieri, circa le ore 6 1/2, dopo sei lunghi giorni d'inumerevoli ricerche, da persone che stavano sopra una barca che era un grullo salvezza scandagliando il Candiano.

Ad un tratto il graffio s'incontrò in un corpo, e così per prima si estratta la più giovane delle sorelle, e poco distante venne anche stesso mezzo trovata l'altra.

Non avevano una borsa da viaggio piena di pietre attaccata al collo, e si suppone che si gettassero nel canale abbracciate assieme, dandosi l'ultimo bacio di quel precipizio affetto che le due sorelle si portarono a vicenda la vita.

Estratte dall'acqua, furono poste sulla panca del Candiano e coperte da un lenzuolo.

Commemorazione. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell'11:

Ieri, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, radunavasi all'Acquasola la rappresentanza di una sessantina di Società operaie della bandiera della Concordia.

Alcune operaie, avviavansi verso le ore tre e mezza pom. alla volta di Staglieno. Nel cortegio in cui si contavano di ciascheduna le sessanta sire bandiere e quattro bande erano rappresentate le associazioni di altri comuni italiani. Giunte le varie rappresentanze alla necropoli di Staglieno, deposero innanzi alla tomba dell'illustre patriota deponendovi corone di alloro.

L'anniversario natalizio del Re. — L'arcivescovo di Milano ha diretto ai parroci della diocesi la seguente circolare:

« Ai venerandi preposti e parroci della città e diocesi di Milano.

« A rendere solenni anco di grazie all'Altissimo per la conservazione e prosperità dell'Augustissimo nostro Re Vittorio Emanuele, ricorrendone che nel giorno 14 andante in cui ricorre il fausto di Lui anniversario natalizio, nella Metropolitana e in tutte le chiese collegiate e parrocchiali si canti, giusta la pratica in corso, l'inno ambrosiano o *Te Deum*.

« *Firenzo*

« ✝ LUIGI Arcivescovo. »

Cruni necrologici. — Il *Movimento* di Genova annunzia la morte del cav. Filippo Boia, professore di economia politica in quell'Università.

— È pure morto in Genova l'11 corrente il cav. Assereti, antico direttore delle poste, e congiunto del fu Cristoforo Assereti, fondatore dell'Istituto del Sordo-muti di quella città.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Biblioteca dell'Economista, dispensa 2ª, vol. 1º — Torino, Unione Up.-editrice torinese.

L'Agricoltura italiana. Periodico mensile, diretto dal prof. Girolamo Cerase — Pisa, R. Istituto agrario.

Ferdinando di Savoia duca di Genova. Peonotto di Francesco Bamegnini — Torino, stamperia dell'Unione Up. editrice torinese.

I all'Unione tipografico-editrice di Torino sono state pubblicate:

1ª *La nuova opera* del maestro C. Bencompagni: LA FRANCIA SOTTO IL 24 MAGGIO 1873. L'egregio scrittore avrà già pubblicato il primo capitolo di quest'importante lavoro nella *Nuova Antologia* di Firenze. Le recenti discussioni e deliberazioni dell'Assemblea di Versailles aggiungono gran pregio ad esso.

2ª *Biblioteca dell'Economista*, terza serie: dispensa 3ª, che contiene la fine dell'introduzione del prof. Cognetti de Martiis alla scienza della *Ricchezza* del Walker e il principio del trattato dell'opera stessa.

3ª Toni 2º e 3º della *Storia degl'Italiani*, per Cesare Cantù, nuova edizione popolare.

4ª *Supplemento perenne alla Nuova Enciclopedia popolare italiana*. Dispensa 157ª, 1º del volume IX.

NOTIZIE ULTIME

Nel principio della tornata odierna del Senato, l'on. senatore Borsani (relatore) ha dato lettura di una proposta dei senatori Bellini, Cibrario, Cornero, Gianze, Novara, Vercelli, ecc. contro gli articoli del progetto di Codice penale che riguardano il clero. L'on. relatore da quella lettura prende argomento per raccomandare al Senato l'approvazione di quegli articoli come furono concordati fra la Commissione ed il Ministero.

Le raccomandazioni dell'onor. senatore Borsani è stata accolta dal senato il quale li ha approvati a grandissima maggioranza.

L'on. Pescatore ha voluto spezzare una lancia a favore dei suoi emendamenti; ma, nonostante la facondia e la profondità del suo dire, fecero un completo naufragio. Nè miglior sorte toccò agli emendamenti dei senatori Mauri e Vitelleschi; più fortunato fu l'on. Fantaloni, il quale riuscì a far adottare dal ministero un cambiamento di parole all'art. 218.

Proseguitasi quindi la discussione, venne approvati il capo IX e quattro articoli del titolo VI, che tratta dei reati contro l'amministrazione della giustizia.

—

La Camera, nella tornata d'oggi, dopo aver approvato, a scrutinio segreto, lo stato di prima previsione del ministero dei lavori pubblici, ha brevemente discusso la proposta d'autorizzazione a procedere contro il deputato Toscanelli, imputato di reati ai quali avrebbe dato motivo il suo libro di Niccolò Machiavelli.

Dichiarato vacante il collegio di Cascia, fu aperta la discussione sulla relazione intorno alla richiesta del procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Toscanelli, imputato di reati ai quali avrebbe dato motivo il suo libro di Niccolò Machiavelli, procuratore generale, la lotta elettorale del giugno dell'anno scorso nel collegio di Pisa e nei quali sarebbero implicate quaranta persone.

La maggioranza della Commissione propose di accordare la domandata autorizzazione, non entrando nella valutazione dei fatti esposti nella domanda del Pubblico Ministero. Questa opinione sostenuta dall'on. Serena, relatore della Commissione, venne oppugnata dagli onorevoli Regà, Vasarini, Bortolucci e Ferrari.

Respinta una mozione sospensiva dell'on. Vastarini ed una proposta dell'on. Regà, colla quale si negava l'autorizzazione a procedere, la Camera approvò la proposta della maggioranza della Commissione e deliberò di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Toscanelli.

—

Sulla proposta del presidente del Consiglio, la Camera ha deliberato di discutere, lunedì il progetto di legge concernente la revisione del registro ed irrafermento degli immobili.

Il presidente del Consiglio presenterà, in quella seduta, la situazione del Tesoro e il bilanci di definitiva previsione del 1875.

—

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nella riunione del giorno 12 marzo 1875 per l'esame del progetto di legge per la leva militare sui giovani nati nel 1855:

Ufficio 1°, senatore Mamiani; Ufficio 2°, senatore Papoli Caro; Ufficio 3°, senatore Bombo; Ufficio 4°, senatore Angioletti; Ufficio 5°, senatore Verga.

—

Gli Uffizi della Camera hanno questa mattina (13) proseguito a discutere i progetti di legge presentati dal ministro della guerra intorno alla leva militare, ed a nominare i loro commissari.

Gli Uffizi 1°, 2° e 3° hanno ultimato la loro discussione interna ed eseguì di legge concernenti le scuole elementari e il miglioramento delle condizioni del loro maestri.

Dall'Ufficio 4° non è stato accettato l'articolo 11 del primo progetto, relativo all'insegnamento religioso, ed inoltre è stato di avviso di approvare l'abolizione dell'articolo della legge 13 novembre 1859, che si riferisce a questa materia; le proposte leggi sono state in complesso approvate dai commissari designati senza gli onorevoli deputati Mariotti, Manfrin e Fenzi.

L'Ufficio 7° ha esaurito lo studio dei disegni di legge sull'insegnamento secondario classico e sull'insegnamento delle scuole normali governative; e commissario ha nominato Pon. Lanzara, col mandato di riformare le leggi in modo che i allanci dei concorsi non vengano aggravati.

Gli Uffizi 1°, 2°, 3°, 5° e 7° hanno eletto gli onorevoli deputati Umana, Sergi, Macchi, Roberti e Catenelli a commissari della schema di legge per proroga dei termini accordati alle Deputazioni provinciali per la vendita dei beni già addetti agli appartenenti ai comuni.

—

La Commissione della Camera per le convenzioni delle strade ferrate ha tenuta per oggi, 13, una lunga seduta e si radunerà anche domani. È deliberato la proposta che sia convocata l'assemblea generale straordinaria degli azionisti per l'approvazione delle modificazioni che verranno introdotte nella convenzione, prima che la Camera sia chiamata a discuterla.

—

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel periodo di febbraio del 1875, furono messi all'asta 705 lotti al prezzo di lire 1,091,444.30 i quali furono aggiudicati per L. 1,260,269.07.

Nel mese precedente dall'anno 1875, erano stati messi all'asta 597 lotti al prezzo di L. 1,020,574 i quali furono aggiudicati per L. 1,255,230.27.

Nel periodo dal 20 ottobre 1867 a tutto il 1874, i lotti erano stati 166,342; il prezzo d'asta L. 378,190,624.54; il prezzo d'aggiudicazione L. 483,778,827.37. Quindi dal 20 ottobre 1867, a tutto febbraio 1875, i lotti erano stati 317,534; il prezzo d'asta L. 375,820,306.95; il prezzo d'aggiudicazione L. 483,427,681.24.

—

Il *Times* ha da Berlino il seguente dispaccio, in data del 10:

Il governo tedesco si è indirizzato al governo italiano, onde informarsi se esso continuerà ad accordare al Papa l'esenzione dalla legge del paese (*exemption from the law of the land*), ora ch'egli stesso della libertà necessitagli per fomentare la ribellione in Germania.

—

Noi siamo in grado di confermare quanto abbiamo già asserito, che al governo italiano non è giunta la noto accennata ora dal *Times* e già dal dispaccio di Berlino da noi pubblicato.

—

Il *Times* ha da Parigi in data del 10: « Non ha importanza veruna la notizia data da un giornale di Berlino che il governo tedesco abbia minacciato di mobilizzare due corpi d'armata sul Reno, nel caso in cui le Camere francesi non costruiscano un secondo rinvesto sui confini prussiani.

« L'ambasciatore di Germania a Parigi, nella sua ultima conferenza col ministro degli affari esteri, duca Decazes, non ha fondamento

—

LA MALATTIA DEL PROF. BUFALINI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 13 marzo (ore 11 25 ant.)

— Il prof. Bufalini passò una notte più tranquilla della antecedente. È minore l'abbattimento delle forze; il catarro è diminuito; la paralisi è permanente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 12. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Buffet legge il programma del nuovo gabinetto. Egli dichiara che seguirà una politica molto conservatrice, spoglia di qualunque carattere di reazione e di dichiarazione. Soggiunge che questa dichiarazione era necessaria per dissipare le indecisioni e le inquietudini della pubblica opinione e per la maggiore tranquillità, pacifica, laboriosa e amante dell'ordine può essere convinta che il governo la proteggerà contro gli attacchi sovversivi. Fa l'elogio dell'amministrazione che spoglia marchese Fordine in circostanze assai difficili e dice che essa può contare sull'appoggio costante del governo. Invita i repubblicani a provare colla loro condotta che la repubblica è la sola cappa a rassicurare il paese, che l'ordine attuale non è incompatibile colla sicurezza pubblica. Soggiunge che il patriottismo deve consigliare agli elementi che avrebbero voluto una soluzione costituzionale differente, ad unirsi a noi per difendere i principii dell'ordine e della conservazione sociale. L'appello è indirizzato di tutti i partiti e dice che il governo farà rispettare la Costituzione, ma che esso non sarà lo strumento di alcun rancore e terrà una condotta ferma e conciliante. Dice che il momento sarebbe male scelto per dare al mondo lo spettacolo di dissensi interni, i quali darebbero l'ultimo colpo alla potenza della Francia. Dichiara che il governo proporrà alcune modificazioni alla legge sulla stampa e che, quando la legge sarà votata, si toglierà lo stato d'assedio. Annuncia che il governo mantiene la legge sui sindaci per un certo periodo di tempo, prendendo, per quanto è possibile, i sindaci nei Consigli municipali. Termina col pregare l'Assemblea a dichiarare immediatamente se approva questo programma.

Il programma ministeriale è accolto con silenzio dalla sinistra e con applausi dai centri e da una parte della destra.

Non procedesi sul programma ad alcuna discussione, nè votazione.

Si riprende la discussione delle leggi sui quadri dell'esercito e si approvano gli articoli fino al 37.

La seduta è sciolta.

Versailles, 12. — Assicurasi che la sinistra sosterrebbe il ministero, benchè i radicali siano malcontenti del programma ministeriale.

Versailles, 12. — Il progetto presentato ieri da Scialabrega per la conversione del prestito Morgan propone di emettere 12,418,150 franchi di rendita al 5 %, a 100, dando ai detentori del prestito Morgan la preferenza di sottoscrivere la rendita emessa in ragione di 25 franchi di rendita per ogni obbligazione di 500 franchi.

Parigi, 13. — S. E. il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, è stato nominato (grande) ufficiale della Legion d'onore.

Londra, 13. — Mitchel fu rieletto a Tipperary.

Spezia, 13. — Oggi sono giunte le R. fregate *Venezia* ed *Ancona* e l'avviso *Authion*.

Parigi, 13 — È morto il deputato Imbert-Colomès, ferito nel conflitto che ebbe luogo a Mazzojoso, nel quale fu preso il capo brigante Franco, che è pure morto.

Berlino, 13. — L'imperatore passò una buona notte. Ha ricevuto quest'oggi la relazione dei ministri, come è solito.

Il Papa ha indirizzato un Breve, in data del 2 marzo, ai vescovi tedeschi, approvando la dichiarazione collettiva dell'episcopato contro la circolare del governo tedesco, relativa all'elezione del Papa.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	13
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %,	75 60	75 60
Impresitito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
» Ballanate	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Meridionali	—	—
Cred. Fond. S. Spirito	—	500 —
Credito sul Tesoro 5 %	—	—
Detto emiss. 1860-64	—	76 —
Prestito romano Blount	—	78 —
Prestito romano	—	78 80
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	—	490 —
Credito mobiliare	—	—
Banca Italo-Germanica	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni detto 6 %	—	—
Buoni fondiari romani	—	—
Obbligazioni detto	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Meridd. 3 % (oro)	—	—
Società Reg. Mobiliare	—	—
Società Anglo-Tosc. Gas	—	490 —
Gas di Civitavecchia	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

13 marzo 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Le migliori disposizioni che si manifestarono già ieri sera, si mantennero anche oggi e la Rendita si mette subito sopra il 76 per cento, negoziata da 76 15 a 76 17 1/2 C. m. e da 77 2/5 a 77 50 per contanti.

Molto richiesto ed in rialzo il Prestito Blount 79 a 79 50.

Ribassano anche il Rothschild 78 20 a 78 25.

Instituto di Cattolico segnato come ieri.

Lo Banche Romane 1415 denaro.

Le Banche Generali trattate *del* 490 50 a 492 50 fine mese.

Le azioni del Gas 490 prezzo fatto.

In aumento le azioni.

Fermezia 3pm 107 60.

Londra 3pm 27 12.

Oro 21 76.

(Ore 3 1/2 pom.)

Invariata la Rendita 76 17 1/2 circa fine mese; affari limitati.

In ulteriore progresso le Generali 493 a 495 50.

Il Tevere 47 65 a 47 70 fine mese.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 %	76 95 n.	76 95 n.
Napoleoni d'oro	21 79 s.	21 81 s.
Londra 3 mesi	27 07 s.	27 12 s.
Francia a vista	108 40 s.	108 50 s.
Imprestito Nazionale	86 — s.	— —
Azioni Tabacchi	862 — s.	862 — s.
Az. Banca Naz. (nuove)	1890 — fn.	1887 50 s.
Banca Toscana di Credito	1000 — s.	— —
Obbligazioni detto	498 — s.	498 — s.
Banca Toscana	1415 — fn.	71 50
Credito mobiliare	507 1/8 s.	810 1/8 s.
Banca Italo-Germanica	502 — s.	501 — s.
Fondiaria Italiana	— —	— —
PARIGI (ore 3 10 pom.)	12	13
Rendita Francese 3 %	65 42	65 42
» 5 %	103 25	103 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 60	71 90
» 6 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneti	300 —	300 —
Obblig. Regia Tabacchi	702 —	702 —
Obbligazioni V. E. 1868	297 —	297 —
Ferrovie Romane, azioni	93 —	93 —
Obbligazioni Lombarde	308 —	308 —
Obbligazioni romane	308 —	301 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sull'Italia	35 10 1/2	35 20 1/2
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidati Inglesi	93 —	93 1/8
VIENNA	11	12
Mobiliare	234 75	236 75
Lombarde	104 25	104 75
Banca Anglo-Austriaca	140 25	145 75
Austriache	247 50	248 —
Banca Nazionale	899 —	901 —
Napoleoni d'oro	8 80 —	8 80 —
Argento	104 80	104 60
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 30	111 50
Rendita Austriaca	73 80	73 95
» in carta	68 30	68 40
Union-Bank	171 —	172 75
BERLINO	11	12
Austriache	575 —	576 —
Lombarde	246 —	246 —
Mobiliare	417 —	414 —
Rendita Italiana	72 10	72 30
Tabacchi	— —	— —
Banca Tedesca	— —	— —
LONDRA	11	12
Cons. ingl. in oro	93 — a 93 1/8	93 1/8 a —
Rendita Ital.	71 1/2 a —	71 1/2 a 5/8
Turco	9 43 1/2 a 45	9 43 1/2 a 45
Egiziani	9 3/4 a 23	9 22 1/2 a —
Egizi (1873)	9 3/4 a —	9 22 1/2 a —
Rendita Austriaca	59 1/8 a —	59 3/8 a —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

REMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

CITTÀ DI TORINO

CAPITOLATO D'ASTA

di Aree e Costruzioni sopra le medesime esistenti formanti la Piazza dello Statuto

La Città di Torino, incerta tuttavia della riserva prima nell'atto 1° febbraio 1878 rogato Parodetti, nell'intento di disporre dei terreni così pervenuti e dei materiali acquistati, ne ha deliberato il trasferimento alle condizioni di cui in appresso:

CAPO I. — *Capitoli Generali.*

Art. 1. La Città oppone all'atto di cessazione di condotta, e sovrafa le disposizioni degli articoli 970 a 1005, 1025 a 1127 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5788, gli apprezzamenti ed inoltre distinti colle lettere *A, B, C, D, E, F, H*, di cui nel relativo Piano, in un colle costruzioni ivi esistenti, divise in 17 lotti (') distinti per consistenza, numeri di mappa, caseggiato, area, reddito rappresentativo ed estimo per cadauno di detti lotti, notati in apposito Elenco alla stipulazione dell'atto.

Art. 2. La Città si riserva di stabilire l'epoca in cui debbano aprirsi gli incanti, per gruppi o per singoli lotti, secondo che crederà determinando per ciascheduno gruppo o lotto le offerte in aumento, il deposito a fare per venire ammesso all'incanto, ed ogni altra specialità dell'asta.

Quando però, prima della pubblicazione dell'Avviso d'asta, venissero presentate offerte regolari e corredate di un deposito in ragione del quindicesimo, a prestarsi nel modo di cui infra, o colle quali si accettasse tutte le condizioni del presente Capitolato, la Città si riserva di prescindere dalla pubblicazione per aprire l'asta dei lotti o gruppi, cui si riferiscono le anzidette offerte, e che siano offerti, con che però l'aumento non sia minore di un decimo.

Se per un solo lotto, l'offerta sia almeno del prezzo portato nella Tabella.

Se per due o più lotti purchè uniti e contigui, l'offerta sia in aumento sul 5 per cento almeno sul prezzo portato nelle Tabelle.

L'offerta col accettata fra atto giurato, con deliberazione della Giunta, notificata per semplice lettera rimane obbligatoria per l'offerente; altrimenti sarà restituita, in un col deposito.

Fra diverse offerte, anche equivalenti all'accettazione di talune, sarà preza in considerazione a preverra quella più alta.

Qualora l'offerta in stata accettata ed aperta l'asta sulla medesima, ove l'offerente non si uniformi all'Art. 3°, prima dell'apertura dell'incanto sarà ammessa per atto, e quindi anche si apra l'asta, non potrà ritenere altri oblatori, alla perdita del suo deposito, colle giunsale di cui al detto art. 3°.

Art. 3. La Città trasferisce nei deliberatarii tutti i diritti che le spettano, ed i deliberatarii assumono tutti gli oneri e carichi relativi dipendenti dall'atto di vendita 1° febbraio 1878, assenso sechisa nè riservato; la Città in tali limiti ne assume la garanzia e la difesa nei termini di diritto.

Ciascheduno deliberatario si intenderà pel lotto rispettivamente deliberato, posto in luogo e vee della Città, tanto attivamente come passivamente; anche nei riguardi cogli altri lotti e coi proprietari confrontisti.

Il tutto, a partire dal giorno in cui ciascheduno deliberamento diverrà definitivo.

Art. 4. I documenti relativi agli oggetti cedenti nell'asta resteranno depositati e ostabili nella sua e colle norme apportate negli affici sopra accipati.

Coloro i quali si presenteranno oblatori a risarcimento deliberatari si intenderanno aversi, per questo solo fatto, preso ed avute tutte le notizie estimative, qualità e stato di ciascheduno oggetto ed ogni ragione attiva e passiva del medesimi, apparenti o non apparenti; non potranno mai addurre eccezione o dedurre agravento dai documenti depositati, o da quelli che dovessero depositarsi, o non lo fossero stati, per muovere qualunque reclamo; tutto dovendo considerarsi dato, posto, ed accettato in massa, a corpo, tal quale si trova; esimendo i deliberatari ai intendere bensì investiti di tutte le ragioni inerenti ai rispettivi lotti, verso i terzi, ma che non possano mai per queste ragioni ricorrere presso verso la Città.

Art. 5. Gli oblatori all'asta, dei pari che colore che avranno fatto offerte, come all'articolo 2°, qualora accettate, dovranno fare un deposito in contanti, in Cartelle del Debito pubblico ed in Obbligazioni della Città di Torino, che si tasse del *giorno* risponda almeno al *quindici per cento* del prezzo d'asta.

La Città potrà anche accettare un *Buono*, pagabile a vista all'ordine del Sindaco per eguale concorrenza, avvertito da una Stabilimento di credito o da Cassa bancaria di Sindaco bancari.

Questo deposito rimane acquistato alla Città e perduto dal depositante anche a titolo e con effetto di clausola penale, qualora colui che rimase deliberatario non si presenti a stipulare l'atto definitivo, all'ora indicata nell'Avviso d'asta, e non adempisca a tutti gli altri obblighi relativi a detto stipulazione; e ciò senza bisogno di alcun altro atto giudiziale o stragiudiziale.

La Città avrà intanto il diritto di far procedere a reincanto a rischio e pericolo del deliberatario che non assenta alla stipulazione dell'atto.

In nessun caso, il deliberatario che non si è presentato a stipulare l'atto definitivo, o non adempisce agli altri obblighi relativi, potrà profittare del premio ricevuto dalla nuova asta, nemmeno per resistergvisi in tutto od in parte del deposito perduto.

Art. 6. Il prezzo del deliberamento sarà pagato:

Per un quarto all'atto di riduzione del contratto.
Per un quarto due anni dopo.
Per un quarto due anni successivi.
Per l'ultimo quarto due altri anni successivi.

Il deliberatario dovrà pagare gli interessi in ragione del 5 per cento a partire dal giorno in cui il deliberamento rimase definitivo, e da quello stesso giorno dovrà rilevare a suo carico tutti gli oneri relativi, compresa anche qualunque imposta sui capitali fruttiferi.

I deliberatari dovranno munirsene l'assicurazione contro gl'incendi, giustificare il pagamento del relative premio annuale e subentrare in tutti gli obblighi che possa avere il municipio pel gas, l'acqua potabile, vantaggi ed ogni altro onere correlativo sotto quanto, nei rapporti tra i diversi lotti, è stabilito nei Capitoli speciali.

Art. 7. In tutto quello che non è dai Capitoli tanto generali che speciali altrimenti provvisto, si starà al disposto della legge comune, si per le disposizioni del Codice civile, come per ogni altra, segnatamente per i Regolamenti di polizia urbana ed edilizia.

Art. 8. Lo spese degli incanti, della rilasciona del deliberamento, di tutte le tasse di registro e per l'iscrizione dell'ipoteca legale, con ogni antonien d'ogni cosa, sono a carico dei deliberatarii, e saranno pagate e prelevate sul deposito cauzionale primitivo.

N. B. — *Gli anzidetti Capitoli speciali, piano e tabelle descrittive, e tutti gli altri titoli relativi, sono depositati nel civico ufficio d'economia per la loro visione nelle ore d'ufficio.*

(') ENTIMO DI CADUN LOTTO.

Isolato	*A*	cioè Lotto	1.° . . . . . L. 312,000
»	*B*	»	2.° . . . . . » 365,000
»		»	3.° . . . . . » 145,000
»	*C*	»	4.° . . . . . » 232,000
»		»	5.° . . . . . » 174,000
»		»	6.° . . . . . » 190,000
»	*D*	»	7.° . . . . . » 140,000
»		»	8.° . . . . . » 245,000
»		»	9.° . . . . . » 192,500
»		»	10.° . . . . . » 191,000
»	*E*	»	11.° . . . . . » 350,000
»		»	12.° . . . . . » 172,000
»		»	13.° . . . . . » 340,000
»		»	14.° . . . . . » 256,000
»	*F*	»	15.° . . . . . » 185,000
»		»	16.° . . . . . » 330,000
»	*H*	»	17.° . . . . . » 389,000

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze, via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati . . . . . L. 49,098,783
Fondo di riserva . . . . . » 48,183,353
Rendita annua . . . . . » 11,722,115
Risiatez pagati, polizze liquidate e riscatti . . . » 31,180,774
Benefici ripartiti, di cui 30 0/0 agli assicurati » 7,675,000

Assicurazione in caso di morte

Tariffa B. (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo			L. 2 20	
A 30 anni,	—		» 2 67	Per ogni
A 35 anni,	—		» 3 32	L. 100 di capitale
A 40 anni,	—		» 3 99	assicurato
A 45 anni	—		» 4 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di Lire 267, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D. (con partecipazione all'80 per cento degli utili) assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo			L. 3 06	
Dai 26 ai 60 anni,	—		» 3 48	Per ogni
Dai 35 ai 65 anni,	—		» 3 63	L. 100 di capitale
Dai 40 ai 65 anni,	—		» 4 25	assicurato.

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il ramo di affari negli stati in buon ordine corrente. Gli utili possono ricorrersi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la considerevole somma di **certe sottoscrizioni facoltative nella Dir.**

Impiego di capitali sottoscrizioni alla Direzione della Succursale in Firenze, via dei Buoni, n. 2 (Palazzo Orlandini), ed alle Rappresentanze locali in tutte le altre provincie. — In **Roma, all'Agenzia Generale signor E. F. Obitreghi**, via della Colonna, n. 22.

NON PIU' INIEZIONI!

I confetti **Blot** irritei depurativi, senza nausea, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in pochissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche rebelli a qualunque cura, stati, catarri vescicali, restringimenti del canale, renali, podagra, ritenzioni d'orina e cura ora rapa delle polluzioni.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 82.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Fesce, 44, e Bianchelli, vicolo del Fesce 47-48.

SI CEDE

alla metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo, il giornale

Bund di Berna.

Dirigersi all'Ufficio Principale di pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

R. Stabilimento Ricordi

Milano - Napoli - Roma - Firenze - Londra

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

I LITUANI

di A. PONCHIELLI

Opera che si rappresenta con lusinghe successo nel Teatro alla Scala di Milano.

Edizione completa per canto e pianoforte

preceduta dal libretto

Magnifico volume in-8 grande di 300 pagine, **nette L. 20.**

Edizione completa per Pianoforte solo

Elegante volume in-8 con copertina illustrata, **nette L. 4.**

Pezzi staccati per Canto e Pianoforte o Pianoforte solo

Sinfonie e Marcia a quattro mani.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lalo Desmons

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lalo ha ricolto il più delicato di tutti i profumi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che eclisse i guasti del tempo.

L'estratto di Lalo impedisce il formarsi delle rughe, e la fa sparire prontamente il rimpo.

Prezzo del flacon **L. G**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito in Firenze, all'Emporio Franco-Italino C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — P. Bianchelli, vicolo del Fesce 47-48.

MACCHINE A FABBRICARE IL GHIACCIO

a lavoro continuo

delle Case Vinas e Littmann, Halle a/S Germania.

Ricevono dei prezzi la ora, non compreso le spese di trasporto.

Capacità di produzione per ogni ora	Consumo di carbone fossile per ogni ora	Misura dello spazio occupato dalle macchine		Area di raffreddamento occorrente	Forza necessaria per muovere la macchina	Peso della Macchina imballata
		Lunghezza	Larghezza	Altezza		
Kil.	Kil.	Metri		Litri		chirg.
25	25	1000	3	3	2,50	750	Kil. 4	»	Kil. 3000
50	100	2000	3	3	5,00	1500	» 5	»	» 4500
100	1600	4000	3	3	5,00	3000	» 9	»	» 8500
200	2400	5000	4	3	6,00	6000	» 15	1	» 12000
500	4000	8000	15	7	6,00	15000	» 20	3	» 22000

Catalogghi illustrati si spediscono *gratis* contro domande affrancate.

Vilisi ed Andegue chi. prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Gonzalez 176 — Via del Corso — 176

SUCCO DI LATTUGA — Questo succo abbellisce la carnagione ed impedisce la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

VERMIFUGO PURGANTE — Guarisce i bambini da ogni malattia prodotta dai vermi. Questo purgante è preferibile a qualunque altro. L. 3 e 5